



laboratorio di pasticceria artigianale». Ed è forse questa frase che riassume il successo di Pistì: l'azienda parte dalla produzione dei pistacchi completando la filiera fino allo scaffale. I prodotti sono tanti: torroni, frutta martorana, croccanti e cioccolato, specialità alle mandorle, panettoni e colombe... Una rappresentazione del meglio della Sicilia dolciaria, estesa alla più ampia tradizione italiana.

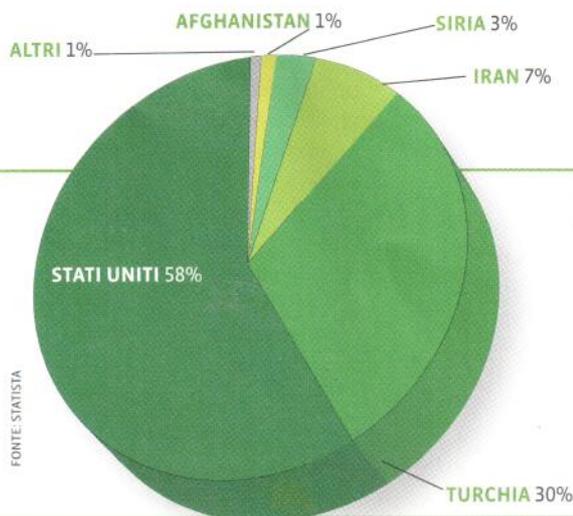
L'intuizione forse centrale dei due imprenditori è stata dare prevalenza allo sforzo logistico e di distribuzione dei prodotti. Oggi Pistì vende in 41 paesi, realizzando oltreconfine il 35% del fatturato. Inoltre dai primi passi come imprenditori Marino e Longhitano hanno saputo dare la maggiore visibilità ai propri prodotti. «Se le banche ci chiedevano chi fossimo, alcuni venditori si sono fidati. Partecipavamo alle fiere alimentari prima ancora di essere un'azienda vera e propria. All'epoca non avevamo neppure un ufficio, neanche un numero aziendale. Le telefonate dei clienti e dei potenziali clienti arrivavano a casa della madre del mio socio... Eppure riuscimmo a catturare l'attenzione della grande distribuzione». Esselunga per prima: «Il nostro primo cliente, e lo è tuttora». Anche altri venditori hanno creduto subito sia alla potenzialità dei prodotti, sia all'intraprendenza dei due ventitreenni, armati di un buon piano d'impresa. In futuro cercheranno di crescere ancora, ma con un caposaldo: «La qualità continuerà a prevalere sui volumi. Il nostro patrimonio di artigianalità e la nostra ottima materia prima siciliana sono risorse preziose. E noi dobbiamo preservarle».

Bronte è il centro della migliore produzione dop, **Pistì** è la pmi che due imprenditori siciliani sono riusciti a portare al successo. Con una filiera dalla coltivazione ai croccanti | **Gaetano Belloni**

Azienda al pistacchio

«**C**I SIAMO RIEMPITI DI CAMBIALI. Non ci dava fiducia nessuno, quando ci presentavamo dagli istituti di credito ci chiedevano: "Ma voi chi siete?". E ci chiudevano la porta in faccia». Diciamo che la storia di **Pistì** non comincia nel migliore dei modi, ma vent'anni dopo **Nino Marino** (foto nel tondo in alto), ex manager creativo proveniente dal settore delle carni, e **Vincenzo Longhitano** (foto nel tondo in basso),

ex dirigente cresciuto in una storica famiglia di produttori di pistacchi, oggi quarantatreenni, vantano un'impresa che rappresenta un terzo della produzione totale del pistacchio di Bronte. Ne lavora infatti circa 4.500 tonnellate, di cui 3mila dop. L'azienda occupa 200 dipendenti (il 90% donne sotto i 30 anni), nel triennio 2015-2018 ha fatto registrare una crescita del 34,1% (da 12 a 30 milioni di fatturato) e che, anticipa Marino, «ha segnato nel 2019 un +44% di fatturato», per arrivare probabilmente a 55 milioni quest'anno. «Non siamo una grande industria ma siamo un grandissimo



I maggiori produttori mondiali

Entro pochi anni le vendite di pistacchi nel mondo supereranno le 850mila tonnellate, con una crescita media stimata del 3,2% nel periodo 2019-2027. Aumenteranno anche le esportazioni dagli Stati Uniti, che sono già il produttore leader in quantità (soprattutto la California; grafico). L'Europa resta il maggiore mercato (oltre 30%). Alcuni nomi dei principali player mondiali: The Wonderful Company, Germack Pistachio, Primex Farms, Horizon Growers, Nichols Pistachio, Keenan Farms, Setton Pistachio, Santa Barbara Pistachio, Hellas Farms, Del Alba International, Ready Roast Nut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA